

DORENA CAROLI, ELISABETTA PATRIZI (a cura di), «*Educare alla bellezza la gioventù della nuova Italia*». *Scuola, beni culturali e costruzione dell'identità nazionale dall'Unità al secondo dopoguerra*, FrancoAngeli, Milano 2017, 270 pp. [Collana di Storia delle istituzioni educative e della Letteratura dell'infanzia, 1583.6].

In anni recenti la storiografia sull'educazione ha prodotto una serie di studi dedicati alla pubblicistica scolastica e ai libri di lettura per l'infanzia come strumenti per la formazione etico-civile del popolo italiano. Questa collettanea prosegue tale indirizzo di ricerca privilegiando un approccio innovativo, ossia ponendo al centro dell'analisi l'uso politico del patrimonio culturale e paesaggistico volto ad alimentare il senso di appartenenza alla nazione nelle nuove generazioni. Dalla costruzione dello Stato unitario fino alla nascita della Repubblica il filo rosso, che intreccia i saggi, è la politica di nazionalizzazione delle masse, "il fare gli italiani", attraverso una pedagogia e una didattica che valorizzino la bellezza italiana, i monumenti e i paesaggi urbani e naturali. Grazie alla ricca documentazione offerta da sussidiari, quaderni di scuola, almanacchi regionali, libri di formazione quali *Il Gianetto*, *Il Bel Paese*, *Cuore*, gli aa. hanno potuto constatare come le testimonianze artistiche e architettoniche del passato siano state un sostegno importante per la ricerca di consenso da parte dei ceti dirigenti. L'agenda pedagogica trova un valido ausilio anche nella onomastica e nella monumentalizzazione dello spazio urbano, nelle vedute fotografiche della raccolta Alinari e nel cinema agli esordi, in cui nazione ed eroi del Risorgimento sono celebrati.

Alla fine del Primo conflitto mondiale il mondo scolastico è coinvolto nel cosiddetto "turismo di guerra" in cui i pellegrinaggi ai campi di battaglia e la commemorazione degli eroi sono altrettanti strumenti per consolidare l'identità nazionale, fondata sulla sacralità degli eventi bellici e sul culto dei morti. Con l'avvento del fascismo la riforma Gentile del 1923 e la legge che introduce il testo unico di Stato nelle scuole elementari nel 1929 sanciscono il controllo diretto del regime sui manuali scolastici consolidando così il processo di fascistizzazione della società. Un noto esempio di propaganda ideologica e di esaltazione del patrimonio artistico italiano è il manuale della V Elementare, *Il Balilla Vittorio* di Roberto Forges Davanzati, uno dei principali esponenti dell'ala intransigente fascista, dopo esserlo stato in seno ai nazionalisti.

Nel Secondo dopoguerra si verifica un mutamento di direzione: la revisione dei testi scolastici è influenzata dal clima politico-sociale conflittuale dell'epoca e, di conseguenza, prevalgono i modelli didattici dei primi anni Venti o dell'ultimo periodo dell'età giolittiana. Nei decenni successivi, caratterizzati dalla modernizzazione della società, scemano l'interesse per la promozione dell'identità nazionale e il senso di appartenenza alla patria, non più al centro della educazione scolastica.

Nel suo complesso il volume risulta convincente per l'apertura di nuovi percorsi di ricerca volti a sollecitare interrogativi originali. Tuttavia non persuade l'uso dell'espressione "beni culturali", da un lato per l'abuso eccessivo e disinvolto che si fa attualmente del termine, dall'altro per l'anacronismo di un concetto che ha una storia molto più recente.

*Cristina Accornero*